

I dati del ministero dell'interno sulla natalità delle Sua. Aumentano i contenziosi

Gare, flop stazioni uniche

Accorpamenti p.a. al ralenti per gestire gli appalti

DI ANDREA MASCOLINI

Sono soltanto tredici le stazioni uniche appaltanti in tutta Italia che hanno consentito di accorpare 477 stazioni appaltanti di cui 205 comuni per gestire 729 gare, per un importo di 3,2 miliardi; il contenzioso, pari al 5,6% delle gare svolte, è però più alto della media nazionale (4,3%). Sono questi alcuni dei dati, in verità deludenti, diffusi nei giorni scorsi dal gabinetto del ministro dell'interno (Ufficio II - Ordine e sicurezza pubblica) per fare il punto, a seguito di una circolare ministeriale del 12 maggio 2012, sul funzionamento dello strumento della stazione unica appaltante (la cosiddetta Sua). In realtà si tratta di dati assolutamente inidonei a realizzare quella auspicabile concentrazione degli enti appaltanti che da più parti viene richiesta, ma il problema nasce dal fatto che il ricorso alla stazione unica appaltante, nelle sue varie forme, è da sempre facoltativa.

Qualcosa è probabile che potrà cambiare in applicazione di quanto previsto dall'articolo 14, commi 12-31 del decreto 78/2010, come modificato dal decreto 95/2012 (legge 135/2012) che ha introdotto l'obbligo a partire dal mese di marzo 2013, per tutti i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti di svolgere le funzioni di stazioni appaltanti «in una dimensione ottimale il cui limite demografico minimo è stato fissato in 10.000 abitanti. L'applicazione di questa norma dovrebbe quindi accelerare il ricorso alla diverse tipologie di stazione unica appaltante per venire incontro all'esigenza di riduzione del numero delle stazioni appaltanti al fine di migliorare l'efficienza e la trasparenza dell'azione amministrativa. La rilevazione del Viminale prende in considerazione diverse

tipologie partendo da quella disciplinata dal dpcm 30 giugno 2011 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 200 del 29 agosto 2011) in attuazione dell'articolo 13 della legge 13 agosto 2010, n. 136 relativo al Piano straordinario contro le mafie approvato dal Consiglio dei ministri il 28 gennaio 2010. Si tratta in sostanza di una centrale di committenza e, come prevede il Codice dei contratti pubblici, ha il compito di procedere all'acquisizione di forniture, lavori e servizi destinati ad altre amministrazioni e all'aggiudicazione di appalti o alla conclusione di accordi quadro. Oltre a quelle di più recente disciplina rileva poi il modello costituito su base provinciale (in Calabria, Campania e a Trento) che ha visto la costituzione di cinque strutture; c'è poi il modello della Suar su base regionale, operante in due regioni, istituito con leggi regionali. Infine c'è il modello che fa capo ai provveditorati regionali alle opere pubbliche, a valenza generale e inquadrato nell'articolo 33 del Codice dei contratti pubblici. Caso a parte è quello dell'Ufficio regionale per la gestione delle gare d'appalto (Urega) istituito in Sicilia con la legge 7/2002, primo esempio di stazione unica appaltante. Dai dati forniti dal ministero si ricava quindi che in tutto sono state costituite 13 stazioni uniche che

hanno raccolto 477 stazioni appaltanti di cui 205 comuni; le strutture costituite utilizzano personale degli enti convenzionati o di

appartenenza. La rilevazione mette però in luce che sono in fase

di costituzione nuove stazioni uniche appaltanti (per esempio, a Genova e nella regione Liguria). I loro compiti sono quelli di espletare le procedure di gara, dal bando all'aggiudicazione provvisoria, ma 11 strutture su 13 dichiarano di svolgere anche altre funzioni (acquisizione informazioni antimafia, validazione dei progetti e predisposizione del contratto). Nove strutture su 13 si attivano, oltre che sulle procedure aperte, anche sulle procedure ristrette e negoziate, mentre soltanto quattro affidano ottimi fiduciari. Le 13 stazioni operative hanno gestito 729 gare (erano 130 nel 2009) per un importo complessivo dei contratti pari a 3,247 miliardi. Per quanto riguarda la gestione del contenzioso nei confronti delle gare esperite sono stati registrati ricorsi per una percentuale pari al 5,6%, dato più elevato del 4,3% della media nazionale. Fra le proposte che il ministero avanza per promuovere il ricorso alle Sua vengono citate: l'obbligo di adesione per gli enti locali i cui organi sono stati sciolti «per mafia»; l'obbligo di ricorso alla Sua quando sono coinvolte più stazioni appaltanti in relazione alla costruzione di grandi opere e di interventi a esse assimilabili per tipologia (ricostruzioni post sisma).

